

C'è un altissimo numero di drogati

# Grumo Nevano, i giovani in piazza contro il «giro» della morte

Rapine e scippi: nel piccolo paese è difficile vivere - Una donna si è suicidata perché aveva tutti i suoi figli tossicodipendenti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Fate bene a protestare, fate bene. Non se ne può più, droga, scippi, rapine». Dal balcone di una casa lungo il corso principale di Grumo Nevano una donna grida il suo incanto alle centinaia di giovani che stanno facendo la marcia di protesta contro il fenomeno della droga nella cittadina del napoletano dove una donna si è suicidata perché la sua famiglia aveva 5 componenti tossicodipendenti. Di fronte, un circolo ricreativo: videogames, un biliardino molti giovani all'interno, qualcuno sulla porta. Uno di questi, vestito come un «paninaro» in tenuta estiva, è un tossicodipendente; guarda il corteo, guarda la donna e commenta «quella là è arrabbiata, è vero qui non c'è persona che non sia stata rapinata, scippata, derubata, ma non siamo noi a fare questi furti. Il caso è piccolo, ci sono scossoni tutti e non potremmo né scappare né rapinare, ma tutti quando avviene qualcosa danno la colpa a noi».

# Gli enti locali contro la droga Ecco l'esempio Emilia-Romagna

A giugno apre un centro accoglienza a Bologna - Turci: è possibile lavorare di più

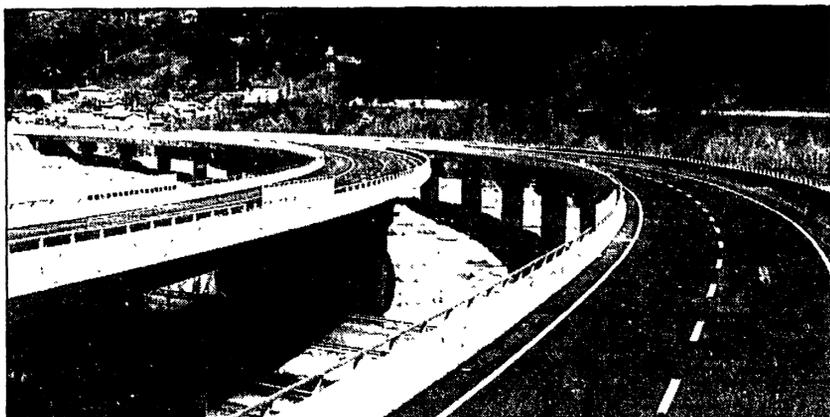
Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il centro accoglienza aprirà ai primi di giugno, nel centro storico di Bologna. La comunità sarà pronta nell'autunno, nelle campagne di Crevalcore. Saranno due strutture in più, per il recupero dei giovani tossicodipendenti. Come tante altre, nella regione Emilia-Romagna sono nate dalla collaborazione fra l'ente pubblico e il volontariato. Il tutto è iniziato un paio d'anni fa, quando presso la Provincia di Bologna è stato costituito un Comitato antidroga, con la partecipazione di banche, assicurazioni, forze sociali. Si decise di mettere a disposizione del Ceis di Don Pichi una struttura per il recupero dei tossicodipendenti. Non è stato difficile trovare i locali: ben più impegnativa la ricerca di persone che potessero diventare operatori. Qualche mese fa, in una assemblea in cui si parlava di pace, c'è stato l'incontro fra il vice presidente della Provincia, Mauro Zani, comunista, e don Giovanni Nicolini, parroco di Sammartini, prete, e don Nicola, nella sua parrocchia, accoglie anche una famiglia religiosa con fratelli e sorelle che si ispirano a Don Giuseppe Dossetti. Vi sono poi famiglie che si sono trasferite nella zona per seguire don Nicolini. Dall'incontro è nata la proposta di collaborazione: la parrocchia di Sammartini ha inviato cinque persone (quattro sono dei capifamiglia, scelti per la loro esperienza) al corso di formazione del Ceis a Roma. Saranno questi gli operatori, prima nel centro di accoglienza, poi nella comunità, che troverà posto in una casa di campagna, messa a disposizione dal Comune e da una cooperativa. La notizia della prossima apertura della comunità è stata accolta con grande fervore in una affollata assemblea svoltasi al teatro di Crevalcore. Nella definizione degli accordi fra la Provincia, la parrocchia di Sammartini ed il Ceis, è intervenuta anche la Chiesa bolognese. In Emilia Romagna sono oltre 40 le comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Più della metà di esse sono convenzionate con l'ente pubblico. Pubblico e privato (religioso ma anche laico) hanno trovato un'intesa su fatti concreti: hanno compreso che il lavoro assieme non mette in discussione l'autonomia di ognuno, ma serve soltanto ad ottenere risultati migliori, in un settore, come quello del recupero, dove non possono essere disperse energie.

«Occorre lavorare ancora di più», dice il presidente della Regione, Francesco Turci, «non possiamo accontentarci dei risultati raggiunti. Anche perché c'è un pericolo: credo che in questi anni, nella vita quotidiana, nel modo di pensare della gente, il problema droga sia stato «normalizzato». Sette, otto anni fa, c'erano l'emergenza, la rivolta, la richiesta di una guerra frontale e decisiva».

Jenner Meletti

Ora la gente vede che i tossicodipendenti hanno i loro «circuiti», vivono in un mondo a parte; nemmeno la loro morte fa più notizia. Tutte le vicende legate alla piccola criminalità provocata dalla droga, sono viste come un problema ormai normale, che so, come l'inquinamento provocato dal traffico. La tragedia è confinata sulle spalle di chi è toccato in prima persona: il tossicodipendente, la sua famiglia. Gran parte dell'opinione pubblica (se non c'è un'idea di morte) si fa anche con l'aiuto del mondo della scuola, delle famiglie, della gente. La manifestazione volge al termine e i giovani stiano. Nel circolo ricreativo si continua a giocare. «Perché non siete venuti a sentire?», chiedono. «Perché non ci sono stati?», rispondono. «Comunque emarginati ci risponde per tutti i tossicodipendenti «paninaro».



# Cento km di autostrada e l'Est è più vicino

Inaugurato il primo tratto della Udine-Tarvisio - È parte del progetto Trans European Motorway: 10mila km di rete stradale che unisce Mediterraneo, Baltico e Medio Oriente

Dal nostro inviato

UDINE — Una nuova via per l'Europa. L'apertura al traffico del tratto Carnia-Chiusaforte rappresenta una tappa significativa in vista del completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio prevista nella primavera dell'86 che unirà nel settore nord-orientale la nostra rete autostradale con quella europea. Al taglio del nastro, a Carnia, hanno presenziato il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi, il vice-presidente del Friuli-Venezia Giulia Zanfagnini, i presidenti dell'Altaquil, Sutti, e della Società Autostrade, Carpi de Respini; numerosi sindaci e, in rappresentanza del Pci, l'onorevole Polese della commissione Lavori Pubblici della Camera.

Concepita fin dagli anni Sessanta come una via da e per il centro Europa, per rilanciare anche a livello internazionale i traffici portuali di Trieste e di Venezia e per sviluppare le attività industriali, commerciali e turistiche della regione, l'autostrada è parte integrante del progetto «Tem», Trans European Motorway, la grande arteria che con le sue diramazioni, diecimila chilometri, è destinata a collegare il Mar Baltico con il Mediterraneo orientale, il Mar Nero e il Medio Oriente. La Udine-Carnia-Tarvisio ricadde l'itinerario internazionale «E-55» per Stoccolma, che raggiunge la Svezia attraverso l'Austria, la Cecoslovacchia, la Repubblica democratica tedesca, attraverso Praga e Berlino.

Ed ora alcune caratteristiche tecniche della Udine-Tarvisio: lunga 100 chilometri, da ieri è stata aperta al traffico fino a Chiusaforte. I restanti 42 chilometri, già in avanzata fase di costruzione, entreranno in funzione tra un anno, consentendo così l'allacciamento diretto con l'autostrada austriaca già parzialmente in funzione. Nei primi chilometri, fino a Carnia, è larga da 32 a 51 metri nella parte iniziale, e nel tratto fino al confine 27 metri con due corsie di marcia e una per le soste d'emergenza. L'intero percorso, cinque stazioni e dieci svincoli, è formato da 19 chilometri di viadotti e da 17 gallerie per una lunghezza complessiva di oltre 22 chilometri, raggiungendo il livello massimo di altezza — 850 metri — nella galleria Spartiacque. Il tracciato termina a Cocca, allacciandosi direttamente all'autostrada austriaca proveniente da Villach.

Questa autostrada — ha dichiarato l'onorevole Polese — rappresenta per i comunisti una parte di un'operazione complessa che tocca l'intero sistema dei trasporti stradali e ferroviari ed ha per obiettivo nuove condizioni per lo sviluppo del porto di Trieste e del traffico e delle comunicazioni tra l'Europa e l'Italia. Polese, già direttore del Dipartimento di progettazione urbana all'Università di Venezia afferma che l'opera eseguita rappresenta il meglio realizzato in Europa nel settore delle costruzioni autostradali e giudicata dal punto di vista tecnico come un grande prodotto della tecnologia italiana. Restano alcuni problemi che non sono marginali: l'au-

tostrada va inserita in un unico quadro di programmazione che deve comprendere anche la viabilità statale ordinaria e la ferrovia, in costruzione sul nuovo tracciato, Udine-Tarvisio; siamo in un'area turistica con insediamenti commerciali e produttivi per cui le infrastrutture dovranno essere integrate nell'insieme dei sistemi insediativi; c'è l'esigenza di interventi per la difesa del suolo, in una zona sismica ad alto livello, che garantiscono la sicurezza degli abitanti e delle opere infrastrutturali; e infine, i problemi ecologici devono essere affrontati e risolti con urgenza perché essi sono strettamente intrecciati con le ragioni economiche che solo possono garantire un fermo allo spopolamento della montagna.

Sull'inaugurazione da registrare la presa di posizione del Comitato Carnia Alto Friuli del Pci che rivela la contraddizione fra le nuove opere infrastrutturali — autostrade, ferrovie, gasdotti dall'Urss — e i nuovi vincoli e servizi che aggraveranno se non si interviene, le condizioni di degrado economico della montagna friulana; e poi l'intervento della Federazione lavoratori delle costruzioni che ritiene l'autostrada «opera importante e più alta tecnologia di costruzione, ma opera dei lavoratori che hanno permesso il rispetto dei tempi di costruzione, ricordando tuttavia lo spettro dei licenziamenti a chiusura dei cantieri».

# Sulla sortita del gen. Santini interrogazioni Pci al ministro

ROMA — Avrà un seguito in Parlamento la grave sortita del gen. Santini, ex Capo di Stato Maggiore della Difesa. L'alto ufficiale aveva sostenuto in una conferenza alla Legione Carabinieri di Udine: «Se i comunisti dovessero andare al governo, cioè in caso di sorpasso, non so cosa potrebbe accadere in Italia, ma ricordo quello che è avvenuto in Portogallo». Interrogazioni sono state rivolte al Ministro della difesa dai senatori comunisti Boldrini, Giacché e Ferrara e dal compagno on. Baracetti, vicepresidente della Commissione Difesa della Camera. Le gravi dichiarazioni di Santini, che distorrono la posizione del Pci circa la partecipazione dell'Italia alla Nato e il suo ruolo nell'alleanza, sono inammissibili in una sede dell'Arma dei Carabinieri. Ciò tanto più alla vigilia di una consultazione elettorale. Le Forze Armate — sottolineano i parlamentari comunisti — devono rimanere estranee a così maldestre e strumentali polemiche di sapore elettorale. Spetta perciò al Ministro della difesa salvaguardare la loro corretta collocazione nel nostro ordine costituzionale.

# Medici e infermieri a Torino sotto accusa per casa di riposo

CIRIÈ — Violazioni di norme igieniche e sanitarie, mancanza di un'adeguata assistenza ai ricoverati: queste le accuse di cui dovranno rispondere 33 operatori, amministratori, medici che si occupavano della conduzione della casa di riposo di San Michele Canavese (Torino). Li ha rinviati a giudizio il processo si svolgerà martedì prossimo) il pretore di Ciriè, dott. Malagnino. L'inchiesta prese il via nel novembre del 1983, quando il pretore ed i carabinieri fecero irruzione nella casa di riposo (che ospita una ottantina di anziani) e sequestrarono documenti e medicinali. Nell'ospizio si sarebbero esercitate abusivamente le mansioni di infermiere professionali, riutilizzate siringhe monouso, somministrati farmaci scaduti, violate norme igieniche in cucina. Tre imputati sono anche accusati di minacce a dipendenti che volevano denunciare furti ai danni dei ricoverati.

# Torino: evasione per un miliardo Arrestati i titolari della «Transoil»

TORINO — I titolari della «Transoil», società che operava nel settore petrolifero con sede a Collegno, nella cintura torinese, sono stati arrestati su mandato di cattura del giudice istruttore Aldo Cova per bancarotta fraudolenta ed associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di oli minerali. Sono Marco Lombardi, Andrea Dranci e Gilberto Astegiano. Secondo gli accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza, la «Transoil» — recentemente dichiarata fallita dal tribunale — avrebbe evaso imposte, tra il 1979 ed il 1983, per un miliardo circa di lire. Si tratta di un'inchiesta marginale rispetto a quelle condotte in passato sul cosiddetto «scandalo dei petroli».

# Inchiesta su fatture false in Sicilia: libreta provvisoria a 7 imputati

TRAPANI — Sette di 27 imputati di associazione per delinquere finalizzata a perpetrare frodi fiscali hanno ottenuto la libreta provvisoria della Procura della Repubblica di Trapani in accoglimento delle relative istanze presentate dai rispettivi difensori. Nei prossimi giorni il Tribunale della libertà si pronuncerà sulle istanze presentate, per carenza motivazione, dai difensori del cavaliere del lavoro Gaetano Graci e da quelli di Giuseppe Costanzo ed il cugino di questi Alfio Cavallaro. Gli imputati che hanno ottenuto la libreta provvisoria sono Giuseppe Castiglione, Vincenzo Sambunone, Alberto e Girolamo Mannina, Vincenzo Caradonna e Vito Esposito tutti di Trapani nonché Enzo Amato di Catania, amministratore di una delle società del «gruppo Rendo».

# La scomparsa del compagno Gustavo Corrado a Napoli

NAPOLI — È deceduto il compagno Gustavo Corrado, già segretario provinciale Cna Napoli. La Cna provinciale di Napoli e il Comitato regionale campano, nel ricordare la sua onestà e capacità di dirigente, esprimono ai familiari fraterne condoglianze.

# Iniziativa a Napoli contro il rischio Aids

NAPOLI — Sono due (e non tre) e uno soltanto mortale i casi di Aids accertati a Napoli: lo ha annunciato ieri l'ufficio sanitario, precisando che sono sotto controllo trenta casi di Lau detta impropriamente pre-Aids. Dalla prossima settimana entreranno in attività tre ambulatori presso la Fondazione Pascale, il 2 Polyclinico e il Nuovo Pellegrini dove i soggetti a rischio (tossicodipendenti, omosessuali e in misura minore gli emofiliaci) potranno recarsi per visite mediche e analisi di laboratorio. Contemporaneamente sarà attivato un numero telefonico (770.18.33) al quale anonimamente ci si potrà rivolgere per avere informazioni sulla malattia. È imminente anche una campagna di informazione: raccomandazioni vengono rivolte ai tossicodipendenti affinché usino una sola volta la siringa e agli omosessuali affinché rispettino alcune precauzioni nei rapporti sessuali.

# Il partito Manifestazioni

OGGI: G. Angius, Narni; L. Barca, Pombino (L); A. Bassolino, L'Aquila; G. F. Borghini, Manfredonia (F); G. Chiarante, Salerno e Sarno; G. Chiarante, Napoli; P. Ciofi, Mugnano (Pg) e Teramo; L. Colajanni, Barcellona e Milano; A. Cossutta, Pieve del Cairo, Ferrara, Semiana, Mede (Pv); M. D'Almeida, Canosa (Ba); P. Fassino, Collegno (To); P. Folena, Bari; L. Guercioni, Miranole e Guggio; P. Ingrao, Parma; M. Ciaschino, Roma (Casalotti); M. G. Savona, A. Minucci, Verbania; F. Musci, Lugo (Ravenna); G. Napolitano, Padova e Montecatini; A. Occhetto, Civitavecchia; G. C. Pajetta, Moncalieri e Torino; G. Pellicani, Portogruaro e Chirignago; E. Perna, San Pier d'Isone (G); E. Quercini, Aulla e Pontremoli; A. Rechini, Fano e Pergola; G. Tedesco, Montale (P); M. Biondi, Tula (Ca); L. Caffero, Badolato (Cz); P. Ciofi, Mugnano (Pg) e Teramo; G. D'Almeida, Pisa; R. degli Esposti, Caserta; G. Giordano, Ruffano (F); G. Liguori, Caserta; G. Liguori, Caserta; R. Manti, Alessandria; R. Musacchio, Messina; A. Rubbi, Ro (F); G. Scherini, Matera; R. Trivelli, Caserta; L. Violante, Trapani. DOMANI: A. Bassolino, Crotone; A. Cossutta, Gravellona Lombarda e Garlasco (Pv); G. Chiarante, Matera; M. D'Almeida, Medugliano (Bd); P. Folena, Orvieto (Tr); L. Guercioni, Parma; P. Ingrao, Bologna; G. C. Pajetta, Alessandria; G. Pellicani, Mestre (Vg); G. Tedesco, Sarnano (Ar); L. Trupia, Siracusa; R. Zangheri, Marsala (Tp); A. Alberici, Caserta; S. Andriani, Lucera; L. Ariemma, Ivrea e Moncalieri (To); F. Bassolino, Genova; G. Borghini, L'Aquila; L. Caffero, Badolato (Cz); P. Ciofi, Mugnano (Pg) e Teramo; G. D'Almeida, Pisa; F. Ferri, Perugia; G. Giordano, Fano (F); G. Labate, Bari; L. Libertini, Alessandria; V. Magni, Genova (R); G. Mele, Valpurga (R); R. Musacchio, Benevento; L. Pavolini, Firenze; F. Palompi, Coccina (L); G. Scherini, Matera; W. Veltroni, Roma (Tf) (tribuna).

# Dibattito a Firenze

«Firenze e i suoi beni culturali», è il tema di un incontro-dibattito con Luca Pavolini, responsabile commissione nazionale Beni culturali, Marco Meyer, assessore regionale alla cultura, Giorgio Bonasini, direttore del Museo di S. Marco di Firenze, che si terrà domani sera alle 21 a Firenze in piazza San Lorenzo.

# Il Pci in tv

Oggi, su Canale 5, nella rubrica «Puntostesse» (ore 12.25 e 23.25) Renato Zangheri partecipa a un confronto dibattito con Claudio Nello, e Vincenzo Scotti. Domani, alle 20.30, su Rai 1 conferenza stampa del Pci con Alessandro Natta. Martedì, alle 22.30, su Retequattro, per la rubrica etnica parte, il mese voto, rispondono alle domande degli elettori Achille Occhetto, Pietro Folena, Anna Maria Guadagni e Renato Nicosi. Mercoledì, su Canale 5, alle 23.30, Alessandro Natta, Paolo Barile, Simone Dalla Chiesa, Pio Gatti e Diego Novelli intervengono nella rubrica «Votare per chi».

# Un assurdo favorito dalla penalizzazione economica di chi sceglie il tempo pieno

# Medici e doppio lavoro: proibito dalla legge, consentito dalla regola

ROMA — Ad Avezzano la Usl è dovuta intervenire «azzardando i pazienti a cinque medici di famiglia. Ognuno di loro «assisteva» più delle 1.500 persone previste dalla legge su convenzioni. Prima di questo drastico provvedimento la Usl aveva chiesto ai medici di mettersi in regola; ma i cinque sanitari non avevano accettato l'invito. Perché non, proprio loro, dovevano rispettare una legge che, come è spesso consuetudine soprattutto nel Sud, tutti ignorano? E così il provvedimento preso dalla Usl di Avezzano è il primo nel suo genere in Italia (e ospedali e invece dire lo stesso dei cinque medici di Avezzano. Molti sono infatti coloro i quali «assistono» più di 1.500 pazienti. A Niscemi, invece, qualche settimana fa nove medici sono stati arrestati: avevano timbrato il cartellino nell'ospedale ma poi erano andati al lavoro in una clinica. Anche loro non sono un caso isolato.

Certo, c'è la legge che vieta al sanitario in rapporto con lo Stato di «mettere le mani» sul malato in una clinica privata. Ma il medico può entrarci come «consulente»: nessuno, però, controllerà mai se è lui che ha preso in mano il bisturi, o che ha visitato il malato o lo ha «bombardato» di raggi. E la parcella sarà, naturalmente, al nero.

Ma non sempre è necessario violare la legge per garantirsi doppio lavoro e doppio stipendio; si può essere tranquillamente più volte dipendenti e pagati da diversi ospedali. Vediamo i dati della Federazione nazionale degli Ordini dei medici dell'81. I medici in rapporto col Servizio sanitario nazionale erano 140 mila; 60 mila con i privati (ospedali e condotti), il 60%; ha scelto il tempo pieno (la percentuale dalla Toscana in su sale all'80-90%; da Roma in giù scende al 20%); 20 mila invece impegnati nelle guardie mediche; 60 mila i medici generici di famiglia; 15 mila gli specialisti convenzionati nei poliambulatori pubblici. Basta un'aggiunta per notare che quindici mila medici hanno un doppio rapporto di lavoro. Ma in realtà il numero è ben più alto: nell'elenco mancano infatti i circa 20 mila specialisti convenzionati, gli uni-

versitari, i medici delle carceri, quelli militari, del Coni, degli aeroporti, delle ferrovie, dei ministri, eccetera. I dati '84 parlano invece di 160 mila sanitari in rapporto col servizio pubblico: resta invariato il numero delle guardie mediche e degli specialisti convenzionati nei poliambulatori, mentre sono 160 mila i dipendenti del tempo pieno e mezzo, il tempo pieno è scesa al 50-55%; e 70 mila i medici di famiglia. Per i doppi-dipendenti la cifra arriva circa a 40 mila; i medici disoccupati sono invece 50 mila. Il commento è inevitabile: gran parte della disoccupazione potrebbe essere assorbita con la legge sulle incompatibilità. Se ne parla da anni, ma non va avanti; il ministro Deegan sbandiera sempre il suo disegno di legge ma non lo ha mai tirato fuori dal cassetto per presentarlo in Parlamento.

«La legge sull'incompatibilità è un provvedimento che non può essere più rinviato» — dice Ignazio Ariemma, responsabile della sezione sanità del Pci — e non solo per rimettere ordine in questa giungla di incarichi, ma per garantire al Servizio sanitario nazionale l'efficienza di cui ha bisogno. La domanda di salute non ha orari e va garantita 24 ore su 24. Per questo chiediamo che i medici abbiano un solo rapporto di lavoro col servizio sanitario. Naturalmente ben retribuito e onorato, capace di dare al medico il massimo dell'autonomia, della responsabilità e gratificazione professionale. Il medico deve essere a tempo pieno. Certo si tratta anche di rivedere i compensi che ora «punitiscono» chi ha scelto il tempo pieno.

Ma quanto guadagna un medico? Il medico a tempo pieno in ospedale (35 ore settimanali) prende le seguenti cifre, nette: l'assistente 1 milione e 500 mila lire; l'aiuto 1 milione e 750 mila lire; il primario 2 milioni e mezzo, fino a un massimo di 3 milioni e mezzo. L'assistente a metà tempo (28 ore e mezzo) prende invece sulle 900 mila lire, ma può fare anche il medico di famiglia con un massimo di 500 assistiti o lo specialista nei poliambulatori. Lo specialista convenzionato nei poliambulatori pubblici (30 ore a settimana)

Claudio Notari

Cinzia Romano

# Gli aumenti degli assegni sociali

# Pensioni, timore di multe salate Qualche rinvio

Delusioni e molta prudenza nelle code agli uffici postali - Se ne parla domani

ROMA — Solo una minima parte dei titolari di pensioni minime e sociali ha ricevuto ieri mattina l'aumento e i relativi arretrati. Non tutti gli uffici postali infatti erano attrezzati per fronteggiare la nuova iniezione di soldi in mano ai detentori (generalmente degli uffici più grandi) hanno dato appuntamento a lunedì agli interessati. Anche dove gli aumenti e gli arretrati sono stati messi in pagamento non c'è stata folla. È solo una minima parte che barrato la casella 15: quella che dà diritto all'incremento ma anche quella che — se viene indebitamente o erroneamente segnata — riversa sulle spalle del pensionato una penale (5 volte la somma percepita ingiustamente), insopportabile per chi ricepisce trattamenti di 350 o 210 mila lire al mese.

# Voluto dal papa il rosario per «Je vous salue Marie»

ROMA — È stato Giovanni Paolo II a fare del suo rosario di questa sera, primo sabato di maggio, un «atto di riparazione» per il film «Je vous salue Marie». Lo rende noto l'Osservatore Romano: che sotto il titolo «Una dissacrante opera cinematografica» — La deplorazione dei vescovi» — scrive tra l'altro: «Aumentano il tutta Italia le proteste per il film di Jean-Luc Godard. In filiale corrispondenza alla decisione del papa di recitare il santo rosario di questa sera, 4 maggio, alla Radio Vaticana per riparare all'oltraggio ar-

recato alla Madonna, sono da registrare nuove significative prese di posizione con l'invito alla preghiera nelle molte occasioni che il mese mariano propone. Nel giorno scorsi in Vaticano era circolata la notizia dell'invito ai religiosi e alle religiose di Roma di recitare il rosario di questa sera col papa in riparazione all'oltraggio arrecato alla vergine dal film di Jean-Luc Godard era stata una iniziativa del dicastero vaticano per i religiosi e non di Giovanni Paolo II. La precisazione dell'Osservatore Romano è venuta ora a dissipare eventuali dubbi.